

Chi salvò l'unico figlio rimasto di Lleshi i Zij, Mark, furono non i servi, ma alcuni spacesi. Fu messo in un sacco e trasportato alla collina di Spaçi dove crebbe. Non è vero che sia stato salvato Bibë Doda: non c'entra.

Quanto agli Abati, è rimasta nella tradizione l'estrema povertà e generosità dell'*Abat Gjeçi*. Si racconta che andato a pernottare da lui un povero, l'abate gli diede quel che poté in elemosina dalle offerte dell'Arca Santa. L'ospite credendo che avesse molto di più uccise il suo benefattore, rubò quel che poté e prese la fuga. Perciò il popolo dice:

*Abat Gjeç, more Abat Gjeç, — bane mirë e gjete keq.* (1)

O Abate Gjeçi, o Abate Gjeçi, hai fatto bene, ma hai trovato male!

A pag. 80 del Vol. II si accenna all'epilogo del dramma famoso che si svolse intorno alla Croce di Rrjolli, dramma che ho rappresentato in tutta la sua tragica vivacità nel Vol. III degli « Studi Albanesi » edito dall'Istituto per l'Europa Orientale. Dev'essere notato che fra l'altro il *Vatë* di Scutari aveva deciso di esiliare Mgr. Marconi, Vescovo di Pülati, e che vi si oppose efficacemente il *bajraktâr* di Shkreli, Vatë Mârashi. Il quale *bajraktâr* mostrò tutta la sua autorità anche perchè si rimettesse e si conservasse la Croce violata. Son notizie che ebbi dalla sua stessa bocca.

---

(1) Son debitore di questi appunti che correggono in parte i dati dell'Hecqard, a D. Prend Suli. Bisogna tener conto, però, che le tradizioni vanno soggette inevitabilmente a varianti e aggiunte più o meno arbitrarie.